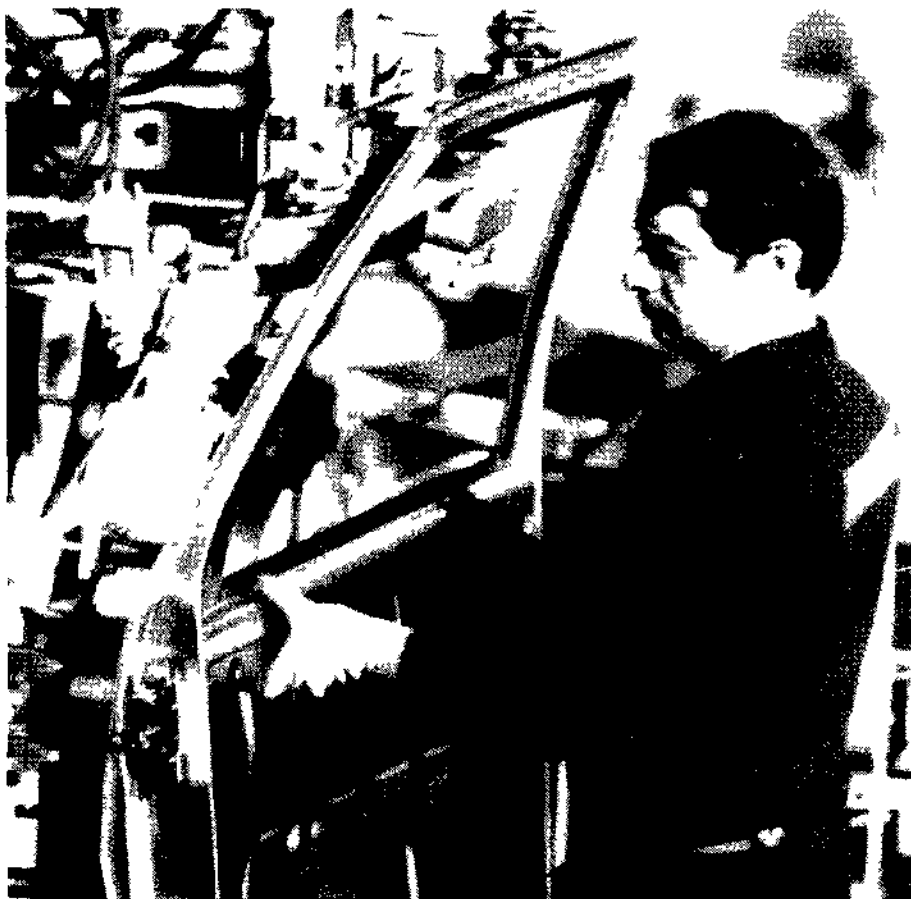


VERTENZE. Nel gruppo torinese dell'auto ora il confronto entra nel vivo



Cofferati: «Olivetti sbaglia a non accettare il contropiano»

Il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati ritiene «preoccupante» la rottura delle trattative sulla crisi dell'Olivetti e critica la resistenza dell'azienda a non voler abbandonare l'idea che la crisi si risolva solamente con «un secco ridimensionamento dell'occupazione».



Cristiano Laruffa/Lucky Star

Summit sindacale a Madrid

La Ces processa Maastricht: dov'è il lavoro?

BRUNO UGOLINI

MADRID «Qual è il tasso di disoccupazione da rispettare per poter entrare in Europa? Le dure leggi di Maastricht debbono tener conto o no anche di questo elemento? La domanda è un po' provocatoria e posta da José Elorza, segretario generale del sindacato basco.

Gonzales cauto La prima e immediata risposta viene da Felipe Gonzalez, il premier spagnolo attuale presidente del Consiglio dei ministri dell'Unione Europea. È un «sì» gonfio di piume. Un «sì» d'accordo con i sindacati ma ammonisce: «La resistenza sarà enorme».

Fiat, via libera alla piattaforma 74% di «sì» alle richieste per il nuovo integrativo

La piattaforma per la vertenza Fiat è stata approvata dal 74% dei lavoratori che si sono pronunciati. Ma ha votato solo il 53% delle maestranze. Dati ancora più bassi a Torino ed in Piemonte, dove hanno depositato la scheda nell'urna meno di un quarto degli impiegati ed alcune fabbriche hanno bocciato il testo sindacale.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MONTE COSTA

TORINO I lavoratori approvano ma senza troppo entusiasmo. È questo il sintomo del risultato del referendum sulla piattaforma per la vertenza di gruppo che si è svolto negli 81 stabilimenti piemontesi della Fiat. Si sono espressi a favore del testo sindacale elaborato dai sindacati il 74 per cento dei votanti, ma sono andati a votare solo il 53 per cento dei lavoratori presenti nelle fabbriche.

60mila al voto

A questo punto la piattaforma è validamente approvata, anche perché negli stabilimenti Fiat delle altre regioni sono stati migliori i risultati sia della partecipazione al voto che del consenso alla piattaforma. Secondo i dati parziali disponibili

si sono avvertiti in tutta Italia 57.949 lavoratori su 109.575 aventi diritto (il 53,2%) e si erano pronunciati a favore della piattaforma 41.481 (il 72,8%) contro 15.440 (il 27,2%). I sindacati dovranno però avviare una serena riflessione sui risultati di Torino e del Piemonte, dove i dati quasi definitivi sono di 30.416 votanti su 56.317 aventi diritto (il 54%) e favorevoli risultano 22.563 (il 73,2%) dei votanti ed i contrari 7.853 (il 24,1%). Dovranno cioè chiedersi perché nella regione dove sono ancora concentrate le quote di dipendenti Fiat i sindacati hanno raccolto il consenso esplicito di un 40 per cento dei lavoratori il dissenso di un 14 per cento mentre il 46 per cento non si pronunciò.

È un evidente logorismo del rapporto sindacato lavoratori che risale alla vicenda dell'accordo sulle pensioni, contro il quale si erano pronunciati i lavoratori Fiat torinesi tra i quali sono numerosi quelli che non possono più andare

mentre percepibile delle condizioni tributarie e di lavoro». Roberto Di Muro, segretario nazionale Uilmi, riconosce che i risultati vanno certamente letti nel senso della centralità delle aspettative salariali per i lavoratori. Per Paolo Baretta, segretario nazionale Fim, teorizza invece che i limiti emersi da una partecipazione al voto non esaltano, confermano la crisi dello strumento referendario.

Un messaggio all'azienda

Gli eco il segretario torinese della Fim, Gianfranco Zabaldano che mette sotto accusa «il comportamento di alcuni componenti della Rsi che nell'assemblea e nel rapporto con i lavoratori non hanno cercato di costruire un orientamento positivo ed arrivare a dire che "alcune" assemblee, si sono trasformate in mutazioni di talk show televisivo. Più sono le considerazioni del segretario piemontese della Fim, Giorgio Traversari. «Da questo voto emergono due questioni: la rigidità delle nostre rivendicazioni che a questo punto hanno pochissimi margini di mediazione con l'azienda e la necessità di un ampio lavoro di ricostruzione della presenza del sindacato negli stabilimenti Fiat. Fim From Uilmi nazionali dovranno andare notevolmente oltre i compiti di gestione e di coordinamento di iniziative che dovranno essere in primo luogo in mano alle Rsi e alle organizzazioni sindacali territoriali».

No alla mobilità Alcatel sciopera il 28

Sciopero nazionale di 4 ore indetto da Fiom, Fim e Uilmi all'Alcatel per il prossimo 28 novembre e blocco degli straordinari non concordati. Le azioni di lotta sono state decise a fronte della «posizione intransigente tenuta dall'azienda sulla mobilità». L'Alcatel ha avviato la procedura di mobilità per 480 lavoratori e, secondo i sindacati «è dichiarata non disponibile a sottoscrivere un accordo che prevedesse la mobilità volontaria e incentivata contestualmente a una dichiarazione nella quale conferma il mantenimento di tutti gli inquadri produttivi. Il non ricorso a strumenti traumatici per la politica occupazionale, assunzioni contestuali alle fuoriuscite».

Gruppo Orlando Sigtato ferì l'accordo integrativo

I rappresentanti sindacali hanno giudicato «molto soddisfacente» l'accordo integrativo, sottoscritto nei giorni scorsi con il gruppo Orlando, che riguarda 2.200 dipendenti italiani e che scatta nel luglio '99. Fra i punti più significativi, la costituzione del consiglio aziendale europeo, momento di scambio di informazione tra azienda e rappresentanti dei dipendenti, che ricompre la relativa direttiva europea. È previsto un «premio di risultato» che nel '96, si aggirerà sul 2,7 milioni annui. L'accordo disciplina poi l'orario di lavoro, in particolare notturno e festivo e interventi per la formazione professionale. L'accordo, raggiunto senza un ora di sciopero, dovrà essere approvato dai lavoratori.

Il nodo occupazione

Non c'è non ci va le essere in queste riflessioni e in queste rivendicazioni una specie di contrapposizione o di non curanza nei confronti del dialogo che accompagna la fase di costruzione del bilancio monetario. Lo spiega bene Antonio Lettieri (Cgil). Le politiche economiche adottate fin d'ora da molti paesi «sostiene» hanno agito «contro l'occupazione affrettata solo attraverso l'intervento nel mercato del lavoro». L'unione monetaria «aggiunge» Lettieri «vitalità agli stessi sindacati europei e di lavoro vince una qualche inmediatezza su questi temi. Non perché tale unione possa risolvere automaticamente i problemi, ma perché la riduzione del disordine monetario potrebbe consentire la riduzione dei tassi di interesse e aprire quindi spazi ad una politica di investimenti».

A che l'unione monetaria viene vista in definitiva come finalizzata a quella stella Polare. Il lavoro atteso da 20 milioni di donne e di uomini in gran parte giovani. È un'altra proposta concreta viene da una voce Cisl. Marina Ricciardi che illustra l'idea di dotare il bilancio dell'Unione europea di una «risorsa autonoma» realizzata attraverso la parte di un intervento di Mentis, Engle e Lamy White, rappresentanti di Torino. Blair promette in caso di vittoria laburista «di prossimi elezioni il venir meno di tutto ai diritti sociali» (tra gli altri la cassa di ferro) il tedesco della Spd Claus Nolte, nella sua veste di rappresentante in prima persona sui tavoli della revisione del trattato di Maastricht, le attese del mondo del lavoro. Una battaglia difficile, certo, come ammonisce e ammonisce. C'è però uno spettro inquietante che si aggira oggi in questo pezzo di mondo occidentale e che è quello del disimpegno della disaffezione. È il rischio che, come sottolinea Emilio Ceballos, l'Unione europea non susciti più credibilità e fiducia negli uomini del lavoro e dei cittadini in generale. È il rischio che venga vista come uno strumento che non serve a nulla, ma che, invece, suscita un equivoco che si può definire «politico» e «generazionale».

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. It features a row of magazine covers with titles like 'L'azienda', 'L'azienda', 'Viaggiare', 'Studiare', 'Lavorare', and 'Consumare'. The main text reads: 'PASSAPORTO PER L'EUROPA IN REGALO SEI LIBRI E UN COFANETTO'.

Advertisement for 'IL SALVAGENTE' magazine. It features the text: 'PASSAPORTO PER L'EUROPA IN REGALO SEI LIBRI E UN COFANETTO' and 'DAL 9 NOVEMBRE AL 21 DICEMBRE CON IL SALVAGENTE'.